



Rassegna Stampa 13-14-15 aprile 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

PROTOCOLLO

Aziende pugliesi e lucane in rete per formazione, ricerca e sviluppo dei programmi di innovazione

Accordo tra Fondazione MSO e LUTECH



Giuseppe Di Franco

Fondazione MSO e LUTECH hanno annunciato la firma di un Protocollo d'Intesa per lo sviluppo di programmi di innovazione, ricerca e formazione. Si tratta di un accordo triennale per favorire aziende pugliesi e lucane nell'accedere a progetti di innovazione tecnologica, programmare e utilizzare agevolazioni regionali, nazionali e comunitarie, individuando figure specializzate e accompagnandole nella formazione professionale. Lutech è leader in Italia e player europeo nel Digitale e nell'Artificial Intelligence, e Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale è espressione dei sistemi confindustriali e camerali di Puglia e Basilicata. Le due realtà svilupperanno forme di collaborazione per lo svolgimento di attività di studio, ricerca, networking nell'ambito delle attività di formazione e per l'erogazione di servizi a supporto del-

le attività di ricerca.

La collaborazione si inserisce in un percorso consolidato che vede Lutech, un punto di riferimento nella trasformazione digitale, impegnata su diversi progetti nel Sud Italia con investimenti che raggiungono i 60 milioni di euro. Fra questi Lutech MILE, Polo di Innovazione Tecnologica creato presso il Parco Scientifico Tecnologico Tecnopolis dell'Università degli Studi di Bari, e Digital Enterprise, progetto di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale per l'ideazione e la realizzazione di piattaforme innovative in collaborazione con il Politecnico di Bari e la sua spin off DonkeyPower. "Il discorso sulle professioni e sulle competenze del futuro richiede di affrontare in modo esplicito la questione del divario tra domanda e offerta: per questo è necessaria la creazione di una rete tra aziende che credano fortemente nel valore della formazione" ha commentato

Giuseppe Di Franco, Group CEO di Lutech. "La partnership tra Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale e Lutech intende accelerare la crescita della cultura digitale attraverso l'integrazione nei programmi didattici, creazione di una rete di aziende pugliesi e lucane e realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo sempre più mirati" ha aggiunto **Eliseo Zanasì**, Presidente della Fondazione MSO.

VERTICE

Incontro tra Ance e Confindustria al Comune di Foggia



La 3a commissione "Ambiente e Territorio" del Comune di Foggia ha incontrato i vertici di Confindustria Foggia e ANCE Foggia. Al centro la tratta-

zione del Piano Casa, del PUG, dell'Urban Center e della zona ASI di Foggia. Per il Piano Casa, è emersa la necessità di dotarsi di uno strumento esecutivo che renda concreti gli obiettivi di riqualificazione e rigenerazione urbana. Sull'Urban Center, strumento partecipativo già previsto nelle linee programmatiche dell'amministrazione, si ritiene utile sollecitarne una veloce costituzione. Sul PUG è stata ribadita la necessità di arrivare a definizione quanto prima per dotare la città di Foggia di un moderno strumento pianificatorio che possa prevedere uno sviluppo complessivo della città e del territorio. Infine si è valutata la necessità di uno sviluppo dell'area ASI di Foggia che sia finalizzata all'implementazione delle attività produttive locali, anche in relazione alle agevolazioni derivanti dalla zona ZES unica. La riunione si è conclusa con l'accordo di tornare ad approfondire i temi trattati in ulteriori incontri in Commissione.

ECONOMIA

ISTAT: I VIAGGI 2023 DEGLI ITALIANI

-27% I PERNOTTAMENTI SUL 2019

La domanda turistica nazionale è rimasta stabile rispetto al 2022, ma ancora sotto i livelli pre-pandemia Covid

OBIETTIVO DESTAGIONALIZZARE

All'infuori dei mesi luglio-settembre, Puglia e Basilicata non entrano mai in partita per residenze lunghe e vacanze brevi (1-3 notti)

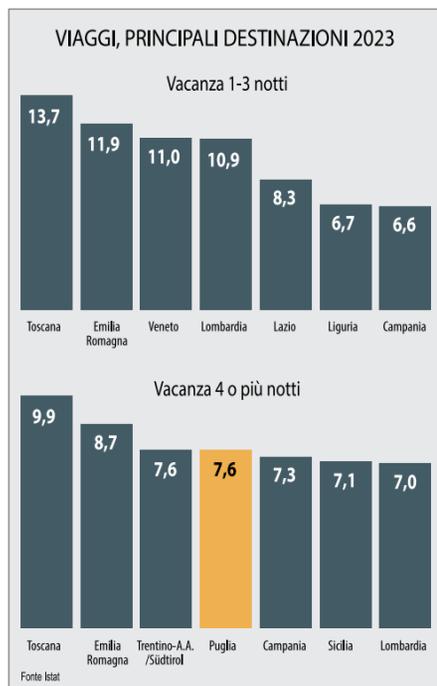
Turismo, in Puglia «tira» solo il balneare

La regione insidia l'Emilia-Romagna e supera il Trentino ma solo nei mesi estivi

MARISA INGROSSO

● Nel 2023 i viaggi dei residenti in Italia sono stati 52 milioni e 136 mila e hanno sviluppato una massa di 323 milioni e 606 mila pernottamenti. La Puglia, che pure ha fatto tantissima strada in questi anni, fino al punto di superare il Trentino e insidiare l'Emilia Romagna, resta inchiodata sul turismo balneare luglio-settembre e dimostra di avere ancora enormi potenzialità di crescita. È quanto emerge scorrendo le tavole a corredo della rilevazione statistica appena pubblicata dall'Istat e intitolata «Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - anno 2023».

Si scopre che, complici forse gli aumenti dei prezzi, la domanda turistica nazionale è rimasta stabile rispetto al 2022, ma ancora sotto i livelli pre-Covid (-27% i pernottamenti rispetto al 2019). C'è stata anche una contrazione del -12,6% delle vacanze estive lunghe (da 4 notti in su) rispetto allo stesso periodo del 2022. Si tratta di un gruzzolo di 27,3 milioni di pernottamenti persi proprio nello spicchio di settore in cui la Puglia è "medaglia di bronzo", a pari merito con il Trentino Alto Adige e subito sotto all'Emilia-Romagna e alla regina incontrastata della vacanza lunga,



la Toscana. Dopo la Puglia, invece, si piazzano la Campania e la Sicilia. Nella graduatoria Istat delle principali destinazioni per le vacanze di 1-3 notti, la Puglia non è presente: al primo posto si conferma la Toscana, al secondo si conferma l'Emilia-Romagna, seguono Veneto, Lombardia, Lazio e Liguria. Purtroppo

non siamo in grado di dirvi "dove" si colloca la Puglia in questa classifica qui e neppure la Basilicata; l'abbiamo chiesto ma l'Istituto di statistica ha risposto di non avere a disposizione questa informazione per il momento.

Dai dati appena rilasciati dall'Istat, però, emerge un'altra informazione interessante:

nel periodo estivo, l'Emilia-Romagna è l'unica regione che tiene testa alla Puglia nella graduatoria delle principali destinazioni dei viaggi di vacanza degli italiani. Al terzo posto c'è il Trentino-Alto Adige, al quarto la Calabria, al quinto la Sardegna e soltanto al sesto la Toscana. Un risultato davvero importante.

D'altro canto, questo trimestre luglio-settembre è anche l'unico in cui la Puglia è presente fra le prime sei posizioni. Ciò vuol dire che effettivamente il turismo balneare pugliese ha un grandissimo appeal, ma anche che ci sono vistose possibilità di crescere, destagionalizzando. Per esempio, tra aprile e giugno, nella gradua-

toria delle principali destinazioni per vacanze di 4 o più notti troviamo al primo posto la Toscana, seguita da: Sicilia, Lombardia, Campania, Sardegna e Liguria.

Per le vacanze brevi (1-3 notti) la Puglia e la Basilicata non entrano mai in partita, in nessun periodo dell'anno, neppure tra luglio e settembre. «Solo il 7,9% dei viaggi - spiega Istat - è svolto per motivi di lavoro (4,1 milioni), senza sostanziali variazioni in termini di viaggi e di notti rispetto al 2022. Gli spostamenti per lavoro non mostrano quindi segnali di ripresa, attestandosi a circa la metà di quelli registrati nel 2019, con una durata media simile a quella del 2022 (4 notti rispetto a 3,8). Le riunioni d'affari e i viaggi per congressi, convegni e seminari sono le motivazioni più frequenti (17,8%), seguite dalle attività di rappresentanza, installazione o vendita (15,6%)».

L'area dove risiede la maggior parte dei turisti «è il Nord-ovest (25,4%); 35,5% in termini di provenienza dei viaggi), seguono il Nord-est (24,9% dei turisti e 27,1% dei viaggi), il Centro (20,8% dei turisti e 22,1% dei viaggi) e, a distanza, le Isole (9,7% di turisti; 5,3% di viaggi) e il Sud (8,0%, 10,0%)».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

IL PROGETTO DEL MITUR AMPLIA LA RETE DI PUNTI D'ACCESSO WIRELESS

Digitale, arriva il wi fi anche in 8 porti pugliesi
Il ministro: valorizzare il mare come risorsa

GIANPAOLO BALSAMO

● L'arrivo del wi fi nei porti turistici è solo un ultimo tassello di una strategia di ampio respiro per ridare dignità tecnologica e innovazione al turismo italiano che, per la imminente estate, punterà proprio sul digitale, privilegiando le aree più invase dai viaggiatori: città d'arte e siti Unesco, aree balneari di grande attrazione, aeroporti, autostrade e porti turistici, luoghi d'approdo ma anche di partenza.

Su questi presupposti è stata presentata in Sicilia dal ministro del Turismo, Daniela Santanchè l'iniziativa «Wi fi by Italia.it» (un intervento da 5 milioni di euro del ministero del Turismo) di distribuzione della connettività internet gratuita in banda larga per i turisti che coinvolgerà anche i porti.

«Dotare i porti turistici pubblici di wi fi - ha spiegato il ministro - è un passo imprescindibile e doveroso per poter proseguire il lavoro di sviluppo e potenziamento di infrastrutture nevralgiche, fino a questo momento assolutamente carenti, per i flussi turistici e per l'adeguata valorizzazione del mare come risorsa del turismo».

Previsto nel Piano Sviluppo e Coesione 2014-2020 del dicastero, all'interno della più ampia cornice di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e naturalistico della filiera marittima, il progetto «Wi Fi

by Italia.it» punta ad arricchire l'ecosistema del Tourism digital hub: connettendosi gratuitamente alla rete, infatti, il turista verrà reindirizzato sulla pagina di benvenuto di italia.it e potrà fruire di contenuti contestuali e geolocalizzati.

A oggi, sono 39 i porti aderenti, di cui 34 nel Mezzogiorno (87%) e 5 nel Centro-Nord (13%). In Puglia hanno aderito i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Gallipoli, Manfredonia, Monopoli, Peschici e Vieste.

L'installazione è stata effettuata per il momento a Peschici sul Gargano e altri 10 porti italiani così come i servizi di connettività sono stati attivati in 7 strutture, tra cui nella stessa Peschici.

«I porti turistici sono luoghi d'approdo, ma anche di partenza: è da qui che, una volta sbarcati, si va alla scoperta dei territori italiani», ha aggiunto il ministro del Turismo, Daniela Santanchè.

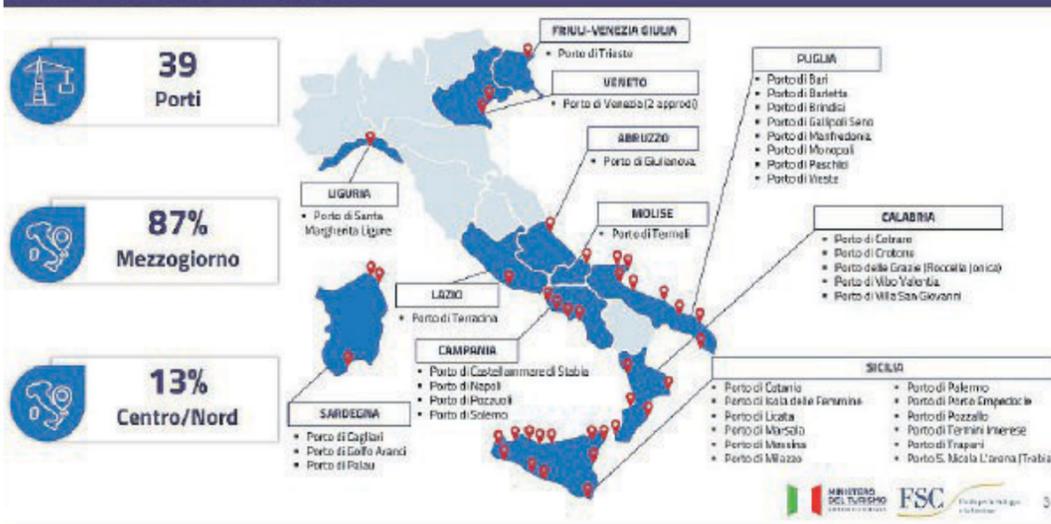
L'iniziativa «Wi-Fi by Italia.it» si colloca all'interno della strategia del ministero del Turismo per la valorizzazione turistica della risorsa marittima, che passa anche attraverso l'app Ulisses (concepita per agevolare i diportisti nella gestione di attività e nell'accesso a servizi nei porti) e il progetto «Scopri dove ti porto - L'Italia vista dal Mare» per promuovere i porti turistici quali punti d'approdo e di partenza per scoprire i percorsi enogastronomici e culturali del-

l'entroterra.

Lo stesso Ministero del Turismo è componente del tavolo di coordinamento per le politiche del mare istituito presso il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare e, insieme alle altre amministrazioni interessate, sta lavorando all'attuazione del Piano del mare e alla proposta di disegno di legge sull'economia blu.

DIGITALE

Porti più digitalizzati con «Wi fi by Italia.it». Il progetto Mitur coinvolge anche i porti turistici pugliesi tra cui quello di Bari

WiFi by Italia.it
Porti attualmente aderenti

AMBIENTE

LA CULTURA DEL RICICLO

INVERSIONE DI ROTTA

«Il MASE non è più il ministero che blocca ma quello che condivide e aiuta le imprese a mettere a terra gli investimenti»

GLI IMPRENDITORI

«Il settore delle costruzioni deve fare la sua parte nell'ambito della transizione ecologica che si sta intraprendendo»

Ecco come rinascono gli scarti edili

Il viceministro Vannia Gava ospite di Ance Puglia illustra il decreto «End of waste»

● **BARI.** Gli scarti del settore edile da rifiuti a risorse: è questo l'obiettivo a cui tende il Decreto «End of Waste» che disciplinerà la gestione e il recupero dei rifiuti inerti derivanti da costruzione e demolizione. Il tema è stato al centro dell'incontro «Dalla nuova disciplina per i materiali da scavo al regolamento End of Waste per i rifiuti da costruzione e demolizione» promosso da ANCE Puglia, con la partecipazione del viceministro all'Ambiente Vannia Gava.

Al centro del dibattito l'imminente firma sul decreto «End of Waste inerti» che disciplinerà la gestione e il recupero dei rifiuti inerti derivanti da costruzione e demolizione o di origine minerale per rimetterli sul mercato e ampliarne gli ambiti di reimpiego: l'aggregato ottenuto da specifici processi di recupero potrà essere utilizzato per numerose attività edili, tra cui riempimenti e colmate, opere in terra dell'in-

gegneria civile, miscele bituminose e sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali, confezionamento di calcestruzzi e produzione di cemento.

«Il MASE ha cambiato approccio e visione: non più il ministero che blocca ma quello che condivide e aiuta le imprese a mettere a terra gli investimenti» ha dichiarato il viceministro Gava e, a conferma della costante collaborazione con gli operatori del settore, ha spiegato che «quello portato avanti sul decreto è il frutto di questo lavoro incredibile a più mani, condotto ascoltando gli stakeholder e monitorandone gli effetti sul campo per rimuovere le criticità. Siamo pronti alla firma di un documento che porta con sé grandissimi miglioramenti, che semplifica e allarga le maglie del riutilizzo, riducendo la discarica e promuovendo il recupero di materiale e l'economia circolare».

Il presidente di ANCE Puglia Gerardo Biancofiore ha ricordato «l'importanza dell'iniziativa che ribadisce la proficua collaborazione tra pubblico e privato. Occorre massimizzare il recupero dei materiali di scarto edile e promuoverne il riutilizzo, riducendo il conferimento in discarica con l'obiettivo di avere cantieri sempre più sostenibili. Il settore delle costruzioni deve fare la sua parte nell'ambito della transizione ecologica che si sta intraprendendo».

Dopo le tappe di Roma e Pordenone, la tappa barese è stata la terza di un tour e ha visto gli interventi anche del Capo Dipartimento sviluppo sostenibile del Mase Laura D'Aprile, del Componente della Commissione interministeriale per la revisione della normativa ambientale e del gruppo di lavoro End of Waste Daniele Carissimi, e del Capo Dipartimento unità di missione PNRR Fabrizio Penna. Presente il vicepresidente ANCE Domenico De Bartolomeo.



IL TAVOLO Gerardo Biancofiore, Vannia Gava e Domenico De Bartolomeo

SPECIALE VINITALY

DA OGGI AL 17 APRILE

I NUMERI

L'edizione 2024 coinvolge 1.200 top buyers, più 20% rispetto allo scorso anno e, addirittura, più 70% nel 2022. Inaugurazione oggi alle 11

Il vino tenta la ripartenza scommettendo sui giovani

La premier Meloni: la cultura enologica è un pezzo insostituibile del nostro patrimonio

di BARBARA POLITI

Se è vero che da 56 anni il rituale per migliaia di italiani (e non solo) è sempre lo stesso - raggiungere Verona da ogni dove per prendere parte al Vinitaly - l'edizione 2024 dell'evento più atteso del mondo dell'enologia potrebbe davvero essere quella dello "switch".

Non si potrà prescindere, infatti, dalla riflessione sui dati relativi al 2023 - un anno decisamente faticoso per le aziende del settore, appesantite peraltro dalle guerre - che hanno raccontato il crollo del consumo di vino rosso in Italia e la predilezione degli appassionati per bolle e rosati; così come, per fare un altro esempio, dovranno essere necessariamente delineati i contorni dei consumatori del futuro, sviscerate le tendenze del mercato, analizzate le nuove frontiere del prodotto, tra vini naturali, no alcol e affinamenti alternativi.

Insomma, Veronafiere, da sempre agorà internazionale del vino, quest'anno dovrà essere anche teatro di riflessione, con l'obiettivo di individuare a chi si dovrà parlare di vino nei prossimi anni, per farlo acquistare e consumare. Forse ai più giovani? È ai millenials e alle Gen Z, in effetti, che cantine e consorzi guardano insistentemente, inseguendo la riconquista di un target che, negli ultimi tempi, ha virato verso le bevande dealcolate e le bottiglie col tappo a vite.

Eppure, la macchina del Vinitaly

si mette in moto oggi come sempre, pronta a raccogliere, fino a mercoledì prossimo, le espressioni vitivinicole di tutte le regioni italiane e di oltre trenta nazioni del mondo. Quattromila le cantine confermate, ripartite nei 17 padiglioni su quasi 180mila metri quadrati di piazza internazionale dedicata al vino e ai distillati.

Sui numeri, le aspettative sono alte, altissime: l'edizione 2024 coinvolge 1.200 top buyers, più 20% rispetto allo scorso anno e, addirittura, più 70% nel 2022. Diverse le aree tematiche della manifestazione: Vinitaly Bio, International Wine Hall, Vinitaly Myxology e Micro Mega Wines, con un focus sulle produzioni di nicchia. In contemporanea a Vinitaly, si tengono anche la 28ª edizione di Sol, International olive oil trade show, il 25° Enolitech, salone internazionale delle tecnologie per la produzione di vino, olio e birra, e Xcellent Beers, la rassegna dedicata alle produzioni brassicole artigianali.

A sancire la rilevanza del Vinitaly nel sistema-vino italiano, la forte presenza istituzionale alla cerimonia inaugurale del salone in programma questa mattina alle 11, nell'auditorium Verdi del Palaexpo. Saranno presenti il presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, il ministro all'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il ministro delle Imprese e

del Made in Italy, Adolfo Urso e il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. La premier Giorgia Meloni, invece, è attesa per le prossime ore ma intanto manda a dire che «il nostro settore vitivinicolo è uno dei comparti produttivi d'eccellenza del sistema nazionale, uno dei simboli del made in Italy riconosciuto e riconosciuto nel mondo. Mi auguro che il Vinitaly faccia comprendere quanto il vino sia per noi italiani importante, quanto la nostra cultura enologica sia un pezzo insostituibile del nostro patrimonio. Perché per noi il vino è sostanzialmente identità».

Dagli esclusivi grand tasting alle masterclass guidate dalle più importanti riviste enologiche internazionali, passando per i tantissimi appuntamenti all'interno dei vari padiglioni, il calendario delle degustazioni firmato Vinitaly 2024 è un viaggio nell'Italia del vino con le radici ben salde nelle differenti identità regionali e gli occhi rivolti al mondo. Grande attenzione è stata rivolta all'olio d'oliva, al quale è stato dedicato un'area merceologica più ampia, con uno spazio destinato ai derivati dell'oro verde. Infine, si concluderanno domani le iniziative del "Vinitaly and The City", il fuori salone che, fra degustazioni, incontri ed eventi promossi nel cuore del centro storico di Verona, ha allietato l'attesa crescente di questi giorni prima dell'inizio della manifestazione ufficiale.





BERE E MANGIARE BENE

Un'area dello stand sarà dedicata agli incontri B2B tra buyers, mentre, ogni giorno, quattro cooking show a cura di "Puglia in Rosè" e di "Cultura in Tavola"

OLTRE LA FIERA

Fondamentali per la valorizzazione trasversale dei vini pugliesi e dell'intero comparto agroalimentare e ittico saranno i tre eventi FuoriSalone

Le aspettative della Puglia all'esame dei tanti buyer

Nel padiglione della Regione saranno rappresentate 109 aziende vitivinicole

Da oggi al 17 aprile 2024 la Puglia sarà presente a Verona alla 56esima edizione del Vinitaly con 109 aziende. La Regione parteciperà in sinergia con Unioncamere Puglia, con l'obiettivo «di promuovere una Puglia del vino sempre più attenta alle nuove tendenze del mercato e capace di coniugare la cultura enoica con la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e con il pescato di qualità delle acque pugliesi», dicono dalla Regione.

● La Puglia si colora di attività e aspettative per la 56esima edizione del Vinitaly, nel programma condiviso con Unioncamere Puglia. «L'obiettivo comune è quello di promuovere una Puglia del vino sempre più attenta alle nuove tendenze di mercato e capace di coniugare la cultura enoica con la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e con il pescato di qualità delle acque pugliesi», fanno sapere dall'amministrazione regionale pugliese.

Nel padiglione Puglia numero 11 saranno presenti 109 aziende vitivinicole, impegnate in un ricco calendario di convegni e masterclass che serviranno a raccontare le opportunità di miglioramento della viticoltura pugliese e le prospettive dell'eno-turismo. Un'area dello stand istituzionale sarà dedicata agli incontri B2B tra buyers, mentre, ogni giorno, quattro cooking show a cura di "Puglia in Rosè" e di "Cultura in Tavola" focalizzeranno l'attenzione sull'abbinamento



dei vini pugliesi (grazie al supporto di Fondazione Italiana Sommelier Puglia) alle varietà Dop, Igp e Pat regionali. Tema quantomai attuale, con la scommessa all'orizzonte della cucina italiana candidata Patrimonio Immateriale Unesco. Torna-

no protagoniste anche "Le Donne del Vino" di Puglia, con un programma di convegni e masterclass ospitato nell'agorà, alla presenza di wine expert, produttrici e giornaliste. Da menzionare, in particolare, il convegno "Donne, Vino e segreti", or-

ganizzato dall'associazione nazionale de "Le Donne del Vino", in cui racconti di donne, di vino e di territori, voci al femminile di donne curiose, ironiche ed emancipate, si avvicenderanno in un valzer di interventi che vedranno protagoniste anche le istituzioni locali. Saranno presenti Donato Pentassuglia, assessore all'Agricoltura, Daniela Mastroberardino, presidente dell'associazione "Le Donne del Vino", Marianna Cardone, vicepresidente di "Le Donne del Vino", Silvia Di Bello, account business "La Content", Laura Donadoni, giornalista e wine educator e Giulia Blasi, scrittrice e conduttrice radiofonica. La delegazione promuoverà anche la Masterclass "Anteprima Bolle di Puglia 2024" a cura di Paola Restelli, wine immersive ambassador e Sommelier AIS, in programma martedì 15 aprile nell'Enoteca regionale. Intenso anche il Vinitaly dei sommelier dell'Ais di Puglia, guidati dal presidente Giacomo D'Ambruoso, che sa-

ranno impegnati a comunicare il vino pugliese nell'eno-teca regionale. Fondamentali per la valorizzazione trasversale dei vini pugliesi e dell'intero comparto agroalimentare e ittico della Puglia sono i tre eventi FuoriSalone promossi dal Dipartimento Agricoltura. Lunedì 15 aprile, a partire dalle 20.30, nella Sala Maffei del Teatro filarmonico di Verona, sarà di scena il food talk "Connubio tra l'agroalimentare e l'enogastronomia pugliese e la televisione". Martedì 16 aprile, alle 12, negli spazi del Castello Museo di Castelvecchio di Verona, si svolgerà la prima attività di "Puglia Taste Experience". Al Vinitaly un viaggio nella terra del gusto", promossa dalla struttura per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura del Dipartimento Agricoltura. Alle 20.00, infine, nella stessa sede, ci sarà un focus dedicato agli abbinamenti enogastro-nomici del pescato pugliese con esperti del settore e docenti universitari.

[b.pol.]

Fontana: «Per la Puglia un colpo all'immagine»

«La colpa è delle mele marce. Ma indubbiamente questo ciclone politico giudiziario che si sta abbattendo rappresenta un danno d'immagine per la Puglia». Parola di [Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Puglia](#), a margine delle vicende che stanno cambiando gli scenari regionali. «Speriamo che il voto porti nuove idee».

a pagina 5 **Fatiguso**

Fontana: «Colpa delle mele marce Ma il danno d'immagine è per tutti»

Il presidente di [Confindustria Puglia](#): «Difendiamo il territorio. Le elezioni? Spazio alle idee»



Abbiamo dimostrato di essere una terra dove si lavora e si fa impresa

di **Vito Fatiguso**

BARI Non si tratta solamente di accertare le responsabilità dei singoli. Perché, in un quadro di illeciti, esistono conseguenze che vanno al di là delle inchieste. Va attenuato il "danno collaterale" dell'immagine offuscata di un intero territorio. È [Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Puglia](#), a introdurre uno spunto di riflessione.

Presidente Fontana, da un mese Bari e la Puglia sono al centro delle cronache politico-giudiziarie italiane. Che ne pensa?

«In una democrazia è certamente importantissimo che il sistema giudiziario accenda un faro potente su presunti comportamenti illeciti. Perciò ritengo un fatto estremamente positivo che la magistratura si sia attivata per verificare la legalità del comportamento di alcuni soggetti che hanno o hanno avuto un ruolo in seno alle istituzioni della città di Bari e della Regione Puglia. Abbiamo fiducia nell'operato della magistratura. Tutti i comportamenti illegali vanno

verificati, perseguiti e condannati, fermo restando che noi siamo garantisti fino al terzo grado di giudizio».

Tutto positivo quindi?

«Non si deve commettere l'errore di emettere sentenze di condanna prima che la giustizia faccia il suo corso. È sbagliato condannare una città intera e un intero territorio regionale per presunte responsabilità individuali».

Qual è la considerazione di fondo da fare?

«Bisogna allontanare solo la mela marcia, senza buttare via tutto il cesto. Non è giusto che questi scandali infanghino la reputazione di un territorio come il nostro che ha dato prova di una grande volontà di riscatto e ha compiuto negli ultimi decenni straordinari progressi sociali, economici e culturali. Molti ricorderanno che, trent'anni fa, fare una passeggiata a Bari vecchia era impossibile senza rischiare di essere derubati. Nessuno poteva avventurarsi senza pericolo in quei vicoli dove oggi passeggiano piacevolmente giovani, turisti e crocieristi».

In effetti è stato un lungo percorso.

«Dobbiamo tutto questo al lavoro di noi cittadini e alla buona politica che Bari ha avuto. Dagli anni '90 ad oggi abbiamo avuto bravi sindaci, sia di destra, sia di sinistra, che hanno rilanciato gran parte del nostro capoluogo regionale. Abbiamo avuto ottime politiche industriali regionali, che hanno attratto in

Puglia, e in particolare a Bari, importanti investitori. Tutto questo non può essere cancellato».

Lo scontro politico, tuttavia, si fa sempre più acceso. È frutto di una strategia?

«Stiamo subendo una campagna mediatica negativa che non deve essere cavalcata da fazioni partitiche, perché questo ci sta creando un grave danno di reputazione e di prospettive. La Puglia negli ultimi anni è diventata attrattiva non solo per il suo sole e il suo mare, ma anche perché ha dimostrato di essere una terra dove si può lavorare e fare impresa. Ha dimostrato di essere l'esempio di un Sud che "s'industria", che lavora e che produce, ma adesso rischia di perdere questo meritato appeal e di non attrarre più imprese e capitale umano per una ingiusta gogna mediatica. La nostra è una terra operosa».

Le elezioni sono alle porte (mancano meno di due mesi). Cosa si aspetta dai candidati?

«Invece di andare per strada ad attaccare manifesti o alimentare un clima perenne di litigi spero che si parli di

proposte serie per il futuro della città, della Regione e dell'Europa. C'è bisogno di confronto, programmi e prospettive. I fondi di investimento, che vogliono scommettere sul territorio, sono molto sensibili al clima economico-sociale. Il cosiddetto sentiment è una spia dell'attrattività. Occorre essere chiari: da noi c'è tanta gente perbene che rispetta le regole e sa scommettere sul futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un mese di arresti e scontro politico. Bari e la Puglia rischiano di pagare il prezzo di un'immagine offuscata

● A chiedere che la situazione torni alla normalità e si parli dei contenuti è [Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Puglia](#): «Nell'interesse della collettività Le mele marce paghino»



[Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Puglia](#)

Superbonus diluito in 10 anni, Giorgetti apre al taglia debito

Agevolazioni. In gioco spese 2023 per 84,774 miliardi. L'allungamento dei tempi evita l'aumento del passivo sul Pil 2024, tagliando il conto di 12,7 miliardi all'anno. Carico spostato a dopo il 2027

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

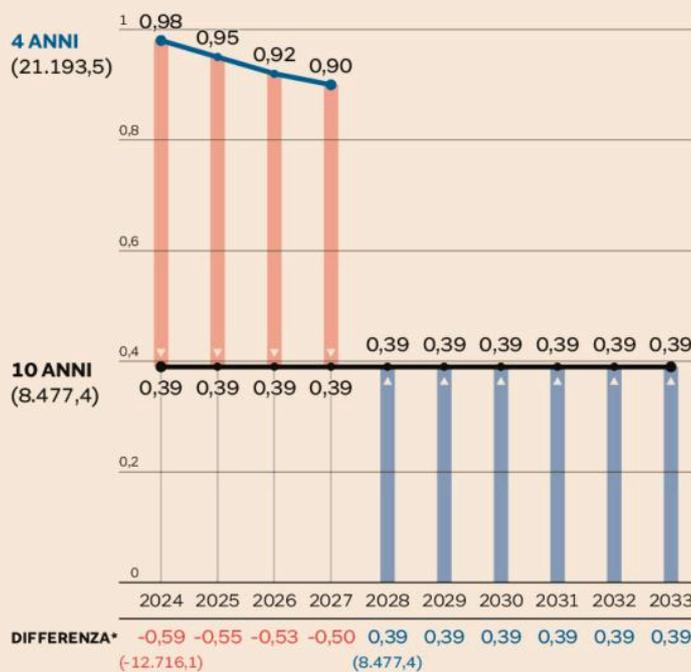
La strada per evitare l'aumento di peso del debito sul Pil di quest'anno, e per ridurlo nei prossimi due, c'è. E ieri ha trovato l'apertura direttamente dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Si tratta dell'ipotesi, anticipata sul Sole 24 Ore di giovedì scorso, di spalmare l'utilizzo dei crediti d'imposta nati dalle spese Superbonus del 2023 in 10 anni anziché in 4 come prevedono le norme attuali. «Se dipendesse da me, sì; però decide il Parlamento», ha detto ieri il titolare dei conti italiani a chi lo interrogava sulla questione dopo la riunione dell'Ecofin in cui l'Italia ha votato contro la direttiva sulle case Green.

La cautela è un tratto caratteristico di Giorgetti. Soprattutto quando il tema è delicatissimo sul piano politico ed economico. Ma l'idea di tornare ad allungare il calendario di utilizzo dei bonus è stata studiata dalla Ragioneria generale con un obiettivo chiaro: alleggerire un po' i conti pubblici negli anni più complicati, cioè questo e i prossimi due, e rimandare una parte del carico al periodo che va dal 2027 in poi, quando i tendenziali prevedono una discesa più decisa del rapporto fra debito e Pil. È un modo anche per aprire qualche spazio fiscale nell'immediato, e rendere più gestibile un carico che l'anno scorso ha distrutto ogni record di spesa nonostante il tentativo di fermare tutto fin dal febbraio 2023.

Perché l'anno scorso, come mostrano i dati raccolti dall'agenzia delle Entrate con le comunicazioni raccolte fino alla scadenza del 4 aprile scorso, gli italiani hanno sostenuto spese superagevolate per 84,774 miliardi, con un aumento del

I due scenari

Gli effetti del Superbonus 2023 sul debito pubblico con utilizzo dei crediti in 4 o in 10 anni. In % del Pil e tra parentesi in valore assoluto in mln €



* Valori arrotondati - Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mef e agenzia Entrate

46,6% rispetto al già ricchissimo bottino da 57,834 miliardi totalizzato l'anno prima.

Com'è ormai tristemente noto, i crediti d'imposta si trasformano in minor gettito fiscale, e quindi in maggior fabbisogno da finanziare con titoli di Stato, negli anni di effettivo utilizzo da parte dei contribuenti.

Con l'assetto attuale, quindi, il conto si divide in quattro rate annuali, che chiedono 21,19 miliardi all'an-

no dal 2024 al 2027. Allungando l'orizzonte a dieci anni, la rata annuale scende a 8,477 miliardi. In rapporto al prodotto interno lordo, si passa da quasi un punto percentuale allo 0,39%, con una differenza di 0,59. Nel Def appena approvato dal consiglio dei ministri il debito quest'anno sale dal 137,3% al 137,8% del Pil; con lo spalmacrediti si fermerebbe invece al 137,2%, confermando quindi la minidiscisa ipotizzata dallo stesso Governo a fine settembre con la NaDef. Anche sul periodo 2025-27, cioè gli anni che restano a questa legislatura, l'effetto sarebbe positivo, per diventare negativo nel periodo successivo quando però il debito/Pil dovrebbe comunque scendere in misura più sensibile.

Naturalmente nemmeno nella finanza pubblica esistono «pasti gratis», e quel che migliorerebbe i conti dello Stato imporrebbe però di rivedere i budget dei contribuenti. E in particolare di chi ha comprato i crediti prodotti dalle spese dello scorso anno, quindi prima di tutto le banche e le società finanziarie. Che non potrebbero più utilizzare subito in compensazione la maxirata del piano quadriennale, come peraltro hanno appena ipotizzato nei bilanci approvati nelle scorse settimane, ma dovrebbero accontentarsi della tranche più leggera determinata dall'orizzonte decennale. La mossa potrebbe poi incidere anche sulle scelte dei contribuenti, al bivio fra l'utilizzo del credito d'imposta e la via più tradizionale della vecchia detrazione; in un panorama in movimento che insieme al blocco delle cessioni messo con il Dl 39/2024 potrebbe non essere irrilevante nelle nuove decisioni attese da Eurostat a giugno sulla contabilizzazione dei bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SPINTA
Il ministro: «Dipendesse da me direi di sì ma decide il Parlamento»
La modifica taglierebbe le quote compensabili